

**PROMUOVERE L'INNOVAZIONE PER IL PROGRESSO SOCIALE:
proposte per le politiche europee**

INTERVENTO

di

Luca Jahier

Presidente del III gruppo "Attività diverse"

del

Comitato Economico e Sociale Europeo

Sessione Inaugurale

Milano

23 Ottobre 2014

Centro Congressi Fondazione Cariplo

Seul le texte prononcé fait foi

Check Against Delivery

.../...

Distinti relatori ed ospiti, cari colleghi, signore e signori

- E' con grande piacere che vi do il benvenuto a Milano, capoluogo della Lombardia, una delle Regioni motore dell'economia europea, già una delle capitali dell'Impero romano d'Occidente nel lontano III° secolo A.C..
- Ma oggi anche e soprattutto sede delle principali riunioni del Semestre di Presidenza italiana dell'UE e senza dubbio uno dei cuori pulsanti dell'economia sociale e dell'innovazione sociale italiana.

- Ed è un grande onore essere oggi ospitati in questo prestigioso Centro Congressi della Fondazione Cariplo. Assieme al Forum Ania Consumatori sono i partner strutturali di questo nostro Incontro del Terzo Gruppo del Comitato Economico e Sociale Europeo, la casa della società civile europea.
- Vorrei qui esprimere un sincero ringraziamento personale ai rispettivi Presidenti Giuseppe Guzzetti e Silvano Andriani e a tutti i loro collaboratori per la ottima preparazione di questo evento.
- Una delle principali Fondazioni filantropiche europee, ben nota per il suo ruolo di anticipazione di importanti innovazioni sociali e una Fondazione costituita dalle imprese assicuratrici italiane, per riflettere assieme alle associazioni dei consumatori sulle nuove prospettive del Welfare, dicono subito la prospettiva nella quale intende muoversi questa Conferenza.

- Mi sia consentito esprimere infine anche il mio personale riconoscimento nei confronti di PierMario Vello, prematuramente scomparso pochi mesi or sono. Segretario generale della Fondazione Cariplo, un manager di lungo corso, autore di un bellissimo libro - *La società generosa* - che è un po' il suo testamento spirituale. Fu proprio da un incontro con lui, ormai un anno fa, che prese forma il concept di questo incontro odierno. Permettetemi dunque di dedicare alla sua memoria i lavori di quest'oggi.

- Promuovere l'innovazione per il progresso sociale è il tema che ci siamo dati, con l'obiettivo di formulare concrete proposte per le Istituzioni europee, proprio agli inizi di una nuova legislatura, nel quadro della Presidenza italiana dell'Unione europea e con l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica italiana.

- Entro il 2040, in Europa ci saranno solo due persone in età lavorativa per ogni pensionato. La crisi economica ha messo in seria difficoltà tutti i nostri sistemi di Welfare. Vecchi e nuovi bisogni aumentano l'area della vulnerabilità sociale: in Europa oggi un quarto della popolazione vive in condizioni di

povertà o di esclusione sociale, con una inversione radicale degli obiettivi stabiliti cinque anni or sono dalla strategia EU2020, che prevedeva la diminuzione di 1/5 dei poveri. Analogamente, con il 12,5% di disoccupazione, e con un dato che continua a crescere, l'Europa è la sola regione industrializzata del mondo a vivere oggi un simile gravissimo problema occupazionale.

- Lo stesso processo di convergenza sociale e territoriale, che così a lungo ha plasticamente rappresentato il successo del progetto della costruzione europea oggi è messo largamente a rischio e in taluni casi sono ormai evidenti fenomeni di divergenza strutturale tra regioni d'Europa.
- **“Perché i tempi stanno cambiando...”** (*for the times are a-changing*) così cantava Bob Dylan 50 anni fa. Con queste parole ha aperto la sua bella *Lectio magistralis*, pochi giorni fa a Bologna, il Governatore della Banca d'Italia Vincenzo Visco, delineando le sfide per il nostro paese e l'Europa, di fronte al perdurante ristagno economico e alla continua evoluzione tecnologica. Richiamando la ben nota distinzione tra crescita (legata alla produzione di beni e servizi scambiati sul mercato) e sviluppo (che concerne invece le condizioni generali di benessere economico e sociale di una comunità, cui la crescita deve infine contribuire), egli ha affermato: “Nella ricerca di un ‘nuovo modello di sviluppo’ o almeno di una crescita economica sostenibile ed equilibrata è importante mantenere una società pluralista e rinnovare, in una direzione più solidale (inclusive), le istituzioni politiche ed economiche”
- Non voglio far dire al Governatore Visco più di quanto non abbia detto, ma vorrei qui ricordare che già agli inizi di questo secolo la Commissione europea, sotto la regia dell'allora Commissario per l'occupazione e gli Affari sociali Anna Diamantopoulou, ebbe a sottolineare con forza i “costi” dell'assenza delle politiche sociali, dotandosi di una apposita Agenda sociale, che si rifaceva ad un più antico Programma europeo di azione sociale.
- La logica equilibrata del modello europeo di Economia sociale di mercato, inclusiva e sostenibile, ha poi trovato punto di ancoraggio dirimente nell'art 3 del Trattato dell'Unione Europea, il quale definisce i compiti dell'Unione nel suo insieme e nel suo comma 3 fissa con chiarezza gli obiettivi di una Europa, chiamata a bilanciare l'efficienza economica con la coesione e l'equità sociale e territoriale, tutti insieme vocati a costruire un sistema resiliente e competitivo negli attuali scenari mondiali.

- Non si tratta qui certo di sostenere che basterebbe ripristinare i saldi andati della spesa sociale pubblica, spremere un po' di più cittadini e imprese con nuove tasse, recuperare con fatica pur doverosa qualche ulteriore quota di evasione ed elusione fiscale, magari concordare qualche nuovo vincolo europeo, insomma tornare ad aumentare i trasferimenti e tutto andrà a posto. Con un'Europa che rappresenta oggi il 7% della popolazione mondiale e che vieppiù invecchia, il 25% del PIL mondiale peraltro in contrazione e già il 50% della spesa sociale mondiale, non basta qualche aggiustamento marginale. Siamo di fronte ad un problema strutturale che viene da ben prima della crisi e che impone di accelerare il serio ripensamento operativo dei modelli sociali europei, pena una distanza crescente tra quanto viene sancito dalla legge e la condizione concreta di vita dei cittadini e delle famiglie.

- Pur dovendo ribadire il ruolo irrinunciabile delle autorità pubbliche a tutti i livelli e della fiscalità generale, è del tutto evidente che i nostri sistemi di Welfare necessitano di importanti riforme, basate su una maggiore efficienza di sistema, peraltro possibile come dimostrano alcuni esempi virtuosi in Europa, ma anche e largamente sull'innovazione e su nuove forme di partecipazione e di investimento.

- In una sua magistrale conferenza di poche settimane or sono all'Università cattolica di Lovanio, proprio sul tema della necessaria costruzione di un'Europa più sociale, il Presidente del Consiglio europeo Herman van Rompuy ha detto con grande chiarezza che, in fine, lo scopo ultimo di ogni azione politica non può che essere il progresso umano e sociale. E articolando meglio il suo ragionamento, ha detto che un patto di divisione del lavoro tra Unione Europea e i rispettivi Stati membri si è ormai consumato: quello che prevedeva per la prima il compito di abbattere frontiere e costruire opportunità (vedasi la costruzione del mercato interno o delle reti energetiche e digitali) e per i secondi quello di proteggere i cittadini, soprattutto assumendo la quasi esclusività delle politiche in materia di lavoro e di protezione sociale.

- "L'Europa – ha detto - che ha aperto grandi opportunità, ora è percepita dai più come quella che invade, comanda, prescrive, detta legge, persino punisce....." E prosegue ricordando il messaggio strategico adottato dal Consiglio europeo per la nuova legislatura: "L'Unione Europea deve diventare più forte al suo esterno e più premurosa al suo interno"

- Come dire, un rimando esplicito al secondo dei cinque pilastri delineati nelle conclusioni del Consiglio di fine giugno, dal titolo "Un'Unione che responsabilizza tutti i cittadini e li protegge". Nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà e delle competenze degli Stati membri, è scritto: "l'Unione deve continuare a fare bene ciò che sa fare bene e a sbloccare opportunità, ma deve anche essere percepita e vissuta come fonte di protezione". Una fonte non solo per l'orizzonte delle norme che abbiamo richiamato, ma anche attraverso concrete politiche almeno in tre ambiti – è ancora il Consiglio a parlare: "sviluppare le competenze e sbloccare i talenti e le opportunità nella vita di tutti; garantire l'equità e contribuire a garantire che tutte le nostre società dispongano di reti di sicurezza proprie, atte ad accompagnare i mutamenti e porre rimedio alle diseguaglianze".
- Ecco, proprio in questa linea, la buona notizia è che non siamo affatto all'anno zero, o all'epoca delle semplici dissertazioni teoriche o di qualche circoscritta sperimentazione. Oggi, in tutta Europa questo processo riformatore è già in corso, con velocità e modalità diverse, ma ormai decisamente avviato. Sia nel campo delle politiche pubbliche, sia e sempre di più grazie al protagonismo di tanti soggetti dell'economia sociale, delle imprese, dei sindacati, delle organizzazioni della società civile, delle comunità locali, che costruiscono forme inedite di alleanze e di sinergie. Questo cambio di paradigma strutturale è efficace: produce lavoro, crea ricchezza, progresso sociale e coesione nei territori e rappresenta infine una leva decisiva di innovazione delle politiche sociali.
- E' questo l'oggetto della nostra giornata di lavoro. A partire da un sintetico ma efficace studio che i proff. Maurizio Ferrera e Franca Maino, che ringrazio, hanno appositamente realizzato per questo nostro incontro, verrà illustrata la portata e le potenzialità di questa Innovazione sociale che va oltre lo Stato. Partendo dal caso italiano, da ciò che essi chiamano il Secondo Welfare, che si sta rapidamente espandendo e che rappresenta una concreta modalità di profondo rinnovamento della relazione tra Stato e società, e dimostrando la sua capacità di sostanziare quel cambio sistemico che abbiamo prima evocato. Ma non voglio togliervi la sorpresa del loro contributo e vi lascio scoprirne l'essenziale dalla relazione che tra poco seguirà e dallo studio che è a vostra disposizione.
- Ascolteremo poi alcune esperienze innovative di servizi di welfare, concernenti paesi e settori diversi e poi una concreta rassegna di nuove

modalità di finanziamento, diversi dai soli trasferimenti fiscali, vieppiù basati su una attivazione virtuosa del risparmio privato e delle comunità locali.

- E ascolteremo anche come questa prospettiva trovi già il chiaro supporto di innovazioni di policy, sia a livello europeo, con particolare riferimento al Pacchetto di investimenti sociali varato dalla Commissione europea nel 2013, agli esiti della Conferenza di Strasburgo sull'economia sociale e alle priorità di spesa per i Fondi europei per il settennio 2014-2020, sia a livello nazionale, con l'importante quadro di riforme avviate dal governo italiano. Senza scordare infine la "Carta per la Responsabilità sociale condivisa", adottata lo scorso gennaio dal Consiglio d'Europa, la quale rafforza la fecondità di tale prospettiva, per la ricostituzione del capitale sociale dei nostri paesi.
- Vogliamo concludere i nostri lavori con delle proposte concrete per le politiche europee, che intanto confermino e rafforzino quanto di positivo e utile si sta già facendo. Ma che aprano anche nuove prospettive, per esempio guardando all'ormai imminente revisione del quadro strategico EU2020, nel quale pensiamo debbano essere chiaramente integrate le prospettive del Pacchetto degli investimenti sociali e dell'innovazione sociale, anche attraverso specifici sistemi di indicatori, di monitoraggio, di valutazione puntuale e strategica, di scambio delle buone pratiche e di raccomandazioni specifiche per il Semestre europeo.
- A questo proposito abbiamo predisposto un progetto di Dichiarazione finale di Milano, con il prezioso supporto di un Advisory group di alto livello, che comprende personalità europee di chiara fama e competenza sulla materia, alcune delle quali siedono peraltro qui tra noi e che vorrei ringraziare calorosamente. Il seminario preparatorio che abbiamo realizzato con loro lo scorso 17 settembre a Bruxelles è stato di grande costrutto e pensiamo il suo contributo verrà tenuto nel dovuto conto dalla Commissione europea.
- Il progetto di dichiarazione è ora nelle vostre mani, potete contribuire ad emendarlo ed integrarlo con le vostre proposte nel corso della giornata. Il nostro staff procederà nel raccogliere spunti ulteriori dal dibattito. Ne verranno presentate le linee principali, in chiusura dei lavori questa sera, dalla Vicepresidente Ariane Rodert, che ringrazio per il prezioso lavoro svolto. Il testo finale sarà poi messo a punto nei giorni successivi e subito distribuito.

Cari amici, spero non essere stato troppo lungo nel dirvi le idee che hanno animato il nostro lavoro di preparazione e le attese che poniamo in questa giornata. Vorrei solo dirvi che noi crediamo in quell'Europa che evocava il Presidente van Rompuy. Una Europa che , basata sul principio di sussidiarietà, responsabilizzi e protegga i suoi cittadini, sostenendone e premiandone l'autonoma iniziativa , dei singoli e in forma associata, radicati in precise e vitali comunità locali, per lo sviluppo di attività di interesse generale, a servizio del bene comune e del progresso dei nostri paesi.

Come disse ancora in modo semplice PierMario Vello, "esiste concretamente la possibilità di realizzare società che siano creative, efficienti e profittevoli e allo stesso tempo su espliciti rapporti di generosità non confinata".

Tutto questo è oggi possibile, è già in opera e con il crescente protagonismo e partecipazione di tutti attori, pubblici e privati, può diventare davvero il nuovo volto di quell'Europa che tutti vogliamo, restituendo davvero lo scettro al cittadino e alle diverse formazioni sociali cui essi danno liberamente vita.

Grazie